



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Trama e traccia nel discorso politico americano

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Trama e traccia nel discorso politico americano / F. Ditifeci e I. Kantzas. - STAMPA. - (2012), pp. 185-195. (Intervento presentato al convegno Il testo al centro. Convegno in onore di Gigliola Sacerdoti Mariani. Università degli Studi di Firenze/Consiglio regionale della Toscana tenutosi a Firenze nel 15-16 aprile 2010).

Availability:

This version is available at: 2158/780304 since:

Publisher:

Edizioni dell'Assemblea

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Edizioni dell'Assemblea

65

Il testo al centro

a cura di Francesca Ditifeci

Atti del convegno in onore di
Gigliola Sacerdoti Mariani

Firenze, 15-16 aprile 2010

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Firenze, settembre 2012

Il testo al centro : atti del convegno in onore di Gigliola Sacerdoti
Mariani : Firenze, 15-16 aprile 2010 / a cura di Francesca Ditifeci. –
Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2012.

1. Ditifeci, Francesca 2. Toscana. Consiglio regionale 3. Sacerdoti Mariani
Gigliola.

418

Linguistica – Atti di congressi

C.I.P. (Cataloguing in publishing) a cura della Biblioteca del Consiglio
regionale della Toscana

Consiglio regionale della Toscana

Settore Comunicazione istituzionale, editoria e promozione dell'immagine

Progetto grafico e impaginazione: Patrizio Suppa

Stampato presso il Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana

Settembre 2012

ISBN 978-88-89365-13-7

Trama e traccia nel discorso politico americano

Francesca Ditifeci

Università di Firenze

Ilde Kantzas

Università di Milano

1. Introduzione

“...Omero interrogò l’oracolo per sapere chi fossero i suoi genitori e quale la sua patria; e il dio così rispose: ‘L’isola di Io è patria di tua madre, ed essa ti accoglierà morto; ma tu guardati dall’enigma di giovani uomini’. Non molto dopo... giunse a Io. Qui, seduto su uno scoglio, vide dei pescatori che si avvicinavano alla spiaggia e chiese loro se avevano qualcosa. Quelli, poiché non avevano pescato nulla, ma si spidocchiavano, per la mancanza di pesca dissero: ‘Quanto abbiamo preso l’abbiamo lasciato, quanto non abbiamo preso lo portiamo’, alludendo con un enigma al fatto che i pidocchi che avevano preso li avevano uccisi e lasciati cadere, e quelli che non avevano preso li portavano nelle vesti. Omero, non essendo capace di risolvere l’enigma, morì per lo scoramento. Rispetto alla conoscenza delle cose manifeste gli uomini vengono ingannati similmente a Omero, che fu più sapiente di tutti quanti i Greci. Lo ingannarono infatti quei giovani che avevano schiacciato pidocchi, quando gli dissero: ‘Tutte le cose che abbiamo visto e preso, le lasciamo; quelle che non abbiamo visto né preso, le portiamo con noi’”¹.

Si trattava di pidocchi, ma potremmo ugualmente parlare di memoria. I ricordi che pervengono alla coscienza sono trattabili, maneggiabili: li possiamo tenere o mettere da parte; la memoria che

1 Eraclito, frammenti, 56 Diels- Kranz, in G. Colli, *La sapienza greca. Eraclito*, vol. 3, Adelphi, Milano, 1980.

non sappiamo, la memoria inconscia, ci condiziona senza che questo processo arrivi alla coscienza.

Perché iniziare da qui per affrontare il tema del discorso politico?

Una domanda fondamentale, per chi si occupa di politica, è quindi quella di poter capire attraverso quali vie si possa realmente influire sull'elettorato, in modo da determinare un consenso.

Le ricerche recenti partono molto spesso dal ruolo giocato dalla mente, per analizzare il meccanismo del consenso. Alcuni studiosi sottolineano l'importanza delle emozioni: Schreiber² parla di emozioni primarie come la paura o la rabbia innescate da un'abile comunicazione politica; mentre altri quali Damasio e Meyer³ parlano di attivazione di neuroni a specchio⁴, che inducono un'imitazione, un'attivazione intenzionale.

In effetti, però, il complesso di eventi che inducono a compiere un'azione non è chiaramente risolvibile con l'aspetto emozionale. Esistono dei fattori molto potenti quanto inconsci, cioè non disponibili alla coscienza del soggetto che, alla lettera, ne è abitato. Questi fattori possono essere identificati con le tracce mnestiche.

“Nel nostro apparato psichico permane una traccia delle percezioni che si accostano a noi, traccia che possiamo chiamare ‘traccia mnestica’. Infatti chiamiamo memoria la funzione che si riferisce a questa traccia (Tnm). Se si accetta in pieno il disegno di collegare i processi psichici con sistemi, la traccia mnestica può consistere solo in mutamenti permanenti negli elementi dei sistemi”⁵.

2 D. Schreiber, “Political cognition as social cognition: are we political sophisticates?” in W. R. Neuman, G. E. Marcus, M. Mackuen, A. N. Crigler, (eds.) *The affect effect: dynamics of emotion in political thinking and behavior*, University of Chicago Press, Chicago, 2007, pp. 48-70.

3 A. Damasio, K. Meyer, “Behind the looking-glass”, *Nature*, 454 (7201), 2008, pp. 167-8; A. Damasio, *Looking for Spinoza: joy, sorrow and the feeling brain*, Harcourt, Orlando, 2003.

4 V. Gallese, A. Goldman, “Mirror neurons and the simulation theory of mind-reading”, *Trends in Cognitive Sciences*, 4 (7), 1998, pp. 252-4; V. Gallese, G. Rizzolatti, “A unifying view of the basis of social connection”, *Trends in Cognitive Sciences*, 4 (7), 2004, pp. 252-4.

5 S. Freud, *L'interpretazione dei sogni*, Boringhieri, Torino, 1899, vol. 3, p. 557.

In altri termini, “la maggior parte dei comportamenti intenzionali si realizza senza bisogno di consapevolezza”⁶. L’esperienza percettiva lascia una traccia, che è associata a modificazioni strutturali e funzionali delle sinapsi⁷. Il circuito percezione-memoria-coscienza viene continuamente rimaneggiato e alimentato, sia direttamente, a partire dalla percezione, sia indirettamente, a partire dalla riattivazione sulla base delle trascrizioni successive:

Esperienza	Percezione	Traccia psichica
Esperienza	Percezione	Traccia sinaptica

Questo meccanismo può essere verificato sperimentalmente e consiste nella modificazione di una via neuronale più veloce di quanto ci si potrebbe aspettare perché già usata.

In pratica si tratterebbe, traducendo in termini più comprensibili, di un fenomeno simile a quello dell’apertura di un sentiero, che più viene calpestato e più si allarga. “Il trasferimento di informazioni si effettua in maniera più efficace sia perché una maggiore quantità di glutammato è liberato dalle terminazioni presinaptiche, sia perché i meccanismi che sottendono alla risposta sono più efficaci”⁸. “Il criterio secondo il quale l’attività fa aumentare il guadagno sinaptico è noto come regola di Hebb”⁹, lo scopritore della facilitazione sinaptica¹⁰. “Abbiamo studiato gruppi di neuroni collegati in rete da mutui accoppiamenti. Quando l’accoppiamento è nullo o debole, i neuroni emettono i propri impulsi individuali senza alcuna correlazione mutua. Quando l’accoppiamento è molto forte, i neuroni emettono impulsi sincroni, indipendentemente da uno stimolo di ingresso. Dosando invece valori intermedi di

6 W. J. Freeman, *Come pensa il cervello*, Einaudi Grandi Tascabili, Torino, 2000, p. 14.

7 E. Kandel, *Psychotherapy and the single synapse: the impact of psychiatric thought on neurobiological research*, *The Journal of Neuropsychiatry and Clinical Neurosciences*, vol. 13, n. 2, 2001, pp. 290-300; E. Kandel, *Psichiatria, psicoanalisi e nuova biologia della mente*, Cortina, Milano, 2007.

8 F. Ansermet, P. Magistretti, *A ciascuno il suo cervello*, Bollati Boringhieri, Torino, 2008, p. 60.

9 D. O. Hebb, *The organization of behavior*, John Wiley and Sons, New York, 1949.

10 W. J. Freeman *op. cit.*, p. 101.

accoppiamento, i neuroni sono scorrelati ma pronti a correlarsi; allora l'applicazione di un opportuno segnale esterno li può ordinare in uno stato sincronizzato che ha una durata dipendente dalle caratteristiche del segnale applicato e dal grado di accoppiamento”¹¹ “Cosa dunque è determinante per l'azione? Non si può eliminare l'idea che la percezione nell'istante interagisca sia con delle tracce coscienti che inconscie per dirigere l'azione. Si tratta di immaginare l'esistenza di un sistema cerebrale a livello del quale le diverse informazioni – percezioni immediate frutto di uno stimolo esterno, tracce mnestiche coscienti e inconscie – sarebbero integrate per determinare l'azione. Dal punto di vista funzionale, si definisce questa integrazione come memoria di lavoro, che mette in gioco delle aree cerebrali situate a livello della corteccia prefrontale”¹². In altre parole, di un magistrale saggio di Lippman, “gli stimoli esterni, soprattutto quando sono parole scritte o parlate, richiamano alla mente una parte o l'altra di un sistema di stereotipi, sicché la sensazione reale e il preconetto occupano la coscienza contemporaneamente”¹³.

Determinante per l'azione (che qui intendiamo come la scelta definitiva, il consenso espresso ad un candidato), sarebbe non tanto l'emozione, quanto il riconoscimento inconscio di qualcosa che è già noto. Trattandosi di un meccanismo inconscio, elude la riflessione, o in qualche modo riesce a integrarla giustificandola con una razionalizzazione a posteriori. Come sostenuto da Ansermet e Magistretti, “i dati attuali della neurobiologia tendono ad indicare che le tracce che si inscrivono a livello dell'amigdala sono quelle che sarebbero subito inconscie”¹⁴.

Come dicono i neuro scienziati, “neurons that fire together wire together”. Man mano che lo stesso circuito viene attivato un giorno dopo l'altro, le sinapsi dei neuroni nel circuito si rafforzano finché si forma un circuito permanente. Questo fenomeno prende il nome di reclutamento neuronale¹⁵.

11 F. T. Arecchi, *Paradoxa ultima versione 03/09/09, Fenomenologia della coscienza: complessità e creatività* 2009, p. 3, <http://www.ino.it/home/arecchi/SezA/fis517.pdf> .

12 F. Ansermet, P. Magistretti, *op. cit.*, pp. 130-32.

13 W. Lippman, *L'opinione pubblica*, Donzelli, Roma, 2004, p. 76.

14 F. Ansermet, P. Magistretti, *op. cit.*, p. 132.

15 G. Lakoff, *The Political Mind: why you can't understand 21st century politics with an*

Per Edelman e Tononi¹⁶, invece, la coscienza non è un qualcosa, che come tale richiede un ulteriore processo di interpretazione (una immagine senza nessuno che la guardi a che serve?), ma appunto il risultato di un processo di sincronizzazione, una specie di melodia neuronale: “Il rientro (ossia l’insieme delle connessioni dinamiche che mettono in contatto le diverse aree del cervello di volta in volta attive) favorisce il processo di sincronizzazione dell’attività dei gruppi neuronali appartenenti a mappe cerebrali differenti, collegandoli in circuiti che emettono segnali in uscita coerenti in senso temporale: come, ad esempio, l’intenzione del gatto di inseguire il topo. Sincronizzazione che si condensa, di volta in volta, in quello che chiamano ‘nucleo dinamico’, dove si specifica ciò di cui in ogni momento il cervello è cosciente”¹⁷.

Per riassumere, i neuroni agiscono individualmente al livello microscopico per far arrivare l’ingresso sensoriale al cervello e al midollo spinale e per trasmettere l’uscita motoria ai muscoli e alle ghiandole. I neuroni del cervello interagiscono sinapticamente creando popolazioni con stati macroscopici, che vincolano l’attività dei neuroni. [...] ¹⁸

La realtà interna inconscia (*ciò che portiamo*) parassita l’azione ¹⁹.

Non esiste la politica in generale: è sempre ‘la mia politica’, elaborata dai modelli neuronici del mio cervello e messa in atto da decisioni che articolano le mie emozioni e le mie capacità cognitive [...] ²⁰.

Il discorso pubblicitario riesce a convincere solo là dove gioca su sistemi di attese (opinioni, propensioni emotive, stereotipi ideologici e di gusto) già assestati. In altri ter-

18th century brain, Viking, New York, 2008, p. 83. Si veda anche G. Lakoff, e M. Johnson, *Metaphors We live by*, University of Chicago Press, Chicago, 1980.

16 G. M. Edelman, G. Tononi, “Consciousness and Complexity”, *Science*, Dec. 1998: vol. 282 n. 5395, p. 1846.

17 F. Cimatti, *Il manifesto*, 3 nov. 2002, p. 2.

18 W. J. Freeman *op. cit.* p. 79.

19 F. Ansermet, P. Magistretti, *op. cit.* p. 142.

20 M. Castells, *Comunicazione e Potere*, Università Bocconi Editore, Milano, 2009, p. 186.

mini il discorso pubblicitario riesce a convincere l'utente solo di ciò che esso conosce (crede o desidera già)²¹.

2. Scopo del lavoro

Generalizzando, il nostro scopo è quindi quello di capire non tanto il semplice meccanismo emozionale nell'elettorato, ma di ricondurlo a una spiegazione che comprenda l'attuale discorso delle neuroscienze, quindi al problema della traccia. Ricondurre il discorso alla sua struttura in termini di tracce permette di identificare l'origine del consenso, che sfuggirebbe al mero ambito delle emozioni, o per meglio dire, sarebbe inquadrabile in un meccanismo inconscio (cioè non controllato dalla coscienza) che non sarebbe altro che la riattivazione di vie mnestiche.

Il meccanismo neurologico della facilitazione sinaptica spiegherebbe inoltre i fenomeni già noti nell'ambito pubblicitario del rinforzo attraverso la ripetizione.

In sostanza, il consenso del discorso politico potrebbe essere riconducibile al funzionamento facilitato aperto dalle tracce mnestiche e neuronali?

A partire da questo sfondo teorico si è articolata la domanda che ha sostenuto la ricerca:

Il consenso ottenuto dal Presidente Obama, che è certamente misurabile in termini di voti ottenuti alle elezioni presidenziali, è in qualche modo correlabile all'uso di elementi già iscritti come tracce mnestiche nell'elettore americano?

Le parole contano. O piuttosto, le immagini indotte nella nostra mente dalle parole, in un contesto di formazione della decisione di chi votare, contano moltissimo. Noi viviamo delle parole e delle metafore che esse costruiscono²². Le tracce sono determinabili come elementi linguistici all'interno del corpus di orazioni di Obama?

21 F. R. Puggelli, *L'occulto del linguaggio. Psicologia della pubblicità*, Franco Angeli, Milano, 2002, p. 47.

22 M. Castells, *op. cit.* p. 489; G. Lakoff e M. Johnson, *Metaphors we live by*, *op. cit.*



Figura 1. La traccia presidenziale americana.

Che peso possono avere queste tracce?

3. Metodi

Il metodo usato è consistito nell'identificazione di elementi linguistici fondativi nel discorso di insediamento di Obama; abbiamo identificato dei termini ricorrenti di cui si potevano rintracciare le origini nei fondamenti costitutivi della Dichiarazione di Indipendenza e della Costituzione degli Stati Uniti d'America²³ e poi nel discorso di insediamento del Presidente Washington e in quello del Presidente Lincoln.

Abbiamo identificato la traccia linguistica attraverso alcuni lessemi che possono essere anche raggruppati in tre insiemi ognuno dei quali è caratterizzato da un proprio campo semantico e valoriale.

Il primo campo è quello dell'autorità divina e quindi dell'autorità paterna, e si declina attraverso i lessemi che indicano il patto, l'ob-

23 G. Mariani Sacerdoti, A. Reposo, M. Patrono, *Guida alla Costituzione degli Stati Uniti d'America*, Sansoni, Firenze, 1999.

bedienza, il servizio, la protezione, ascrivibile al frame dei genitori che si prendono cura dei figli, secondo Lakoff²⁴, uno dei cardini del pensiero democratico in America.

Il secondo gruppo è quello del popolo e della nazione, che si identifica con un *noi* generico.

Il terzo gruppo è invece l'insieme di valori di cui la nazione si riconosce come portatrice e quindi il Bene Comune.

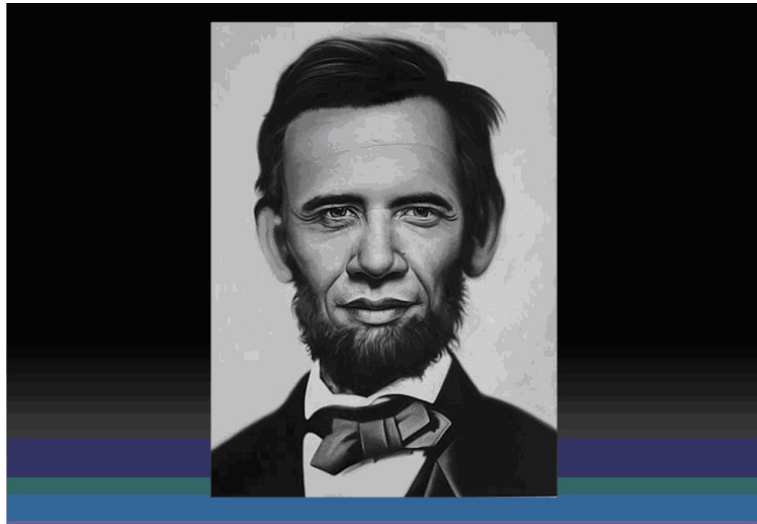


Figura 2. Le immagini indotte nella nostra mente dalle parole, in un contesto di formazione della decisione di chi votare, contano moltissimo.

L'identificazione di questi termini come corrispondenti agli *American Founding Values* è avvenuto seguendo la traccia indicata da Lakoff²⁵, secondo il quale esistono, all'interno dei discorsi politici, dei *frames*, vale a dire dei gruppi di lessemi attorno a cui si coagulano i valori fondativi dell'America. Uno dei principali frame, sempre secondo Lakoff, è quello dei genitori che si prendono cura dei figli. All'interno di questo campo semantico "Language always comes

24 G. Lakoff, *Don't think of an elephant!*, Chelsea Green Publishing, White River Junction, Vermont, 2004.

25 G. Lakoff, *Communicating our American Values and Vision*, Farrar, Straus and Giroux, New York, 2006.

4. Conclusioni

Evidentemente, questo lavoro risente in parte del fatto di essere una primizia; come tale deve essere giudicato, in quanto molti dati sono sfuggiti ad un'elaborazione scientifica completa. Abbiamo comunque voluto rendere omaggio a Gigliola offrendo appunto un assaggio di uno studio più ampio che abbiamo in lavorazione, e che sarebbe troppo pesante da riportare qui per intero.

L'albero dalle tracce conferma comunque l'ipotesi di partenza, e cioè che esista una traccia linguistica identificabile nei discorsi dei presidenti a cui Obama fa riferimento esplicito.

Se quindi Obama, apparentemente, ha riportato un esito positivo grazie alla sua personalità e alla novità del suo messaggio²⁷, noi vorremmo ribaltare questa prospettiva, e affermare che se Obama ha vinto, è stato perché diceva cose note e rassicuranti.

L'elettorato è guidato inconsapevolmente nella sua scelta dalla traccia, sia come ripetizione degli stessi elementi-*frames* all'interno della campagna elettorale, sia come scelta di stabilità.

“Gli stati che davvero decidono le elezioni sono gli stati mentali dei votanti”²⁸.

Anche Entman²⁹ sostiene che l'efficacia dei *frames* dipende direttamente dalla loro ripetizione; ciò è confermato anche da Castells, le cui posizioni sono assimilabili alla teoria di Magistretti e Ansermet sulla traccia mnestica, anche se non sono espresse in termini di neuroscienze, né di psicanalisi: il messaggio è tanto più efficace, anche in termini di consenso, quanto più percorre una via neuronale già tracciata. “Solo quei frame che sono in grado di connettersi a messaggio dei frame preesistenti diventano attivatori di condotta”³⁰.

27 M. Castells, *op. cit.*, p. 464.

28 D. Westen, *The political brain: the role of emotion in deciding the fate of the nation*, New York Public Affair, New York, 2007, p. 4.

29 R. Entman, *Projections of power: framing news, public opinion and US foreign policy*, University of Chicago Press, Chicago, 2004.

30 M. Castells, *op. cit.*, p. 196.

E forse, la traccia, assimilabile al concetto di stereotipo espresso da Lippman, una forma di percezione che impone un certo stampo ai dati dei nostri sensi prima che i dati arrivino all'intelligenza. Gli stereotipi costituiscono la forza della nostra tradizione, e dietro le sue difese possiamo continuare a sentirci sicuri della posizione che occupiamo³¹.

Ma noi, vecchi europei lettori di Tomasi di Lampedusa, lo sapevamo già.

31 W. Lippman, *op. cit.*, pp. 74-5.